

Omelia e commemorazione di Piera Gregorini

don Silvio Bonardi

Ringrazio Gianfranco, i suoi familiari, i familiari di Piera, che mi hanno affidato questo incarico di annunciare con voi, in questa celebrazione, la Parola di Dio cercando di meditarla insieme. Naturalmente non li ringrazio per l'incarico, che avrei volentieri declinato e affidato a qualcun altro; li ringrazio perché con questa designazione ricordano i nostri rapporti di affetto, prima di tutto con Piera e poi con Gianfranco e con i loro familiari.

Per sei anni circa sono stato il suo parroco a Brescia, sono l'assistente diocesano dell'UNITALSI, Unione Trasporto Ammalati a Lourdes e altri Santuari Internazionali, e oltre a queste ragioni per le quali insieme a voi annuncio la parola di Dio, anche il senso di vera e profonda pietà che sgorga in questo istante dal mio e vostro cuore, nella preghiera di suffragio per la nostra sorella Piera.

Non ho alcuna intenzione di fare il panegirico della nostra sorella Piera, credo che non lo accetterebbe neppure lei. Andrebbe contro la sua abituale modestia, contro il suo riserbo, che io non esito a definire la sua principale, fondamentale caratteristica della persona.

Voglio soltanto suggerire a voi fratelli e sorelle carissimi in lutto, tutti lo siamo, alcuni pensieri tolti dal vangelo e tolti dalla vita di Piera, perché insieme costituiscano per noi la riflessione di questa celebrazione della Parola del Signore.

E prima di tutto non possiamo non riferirci a Gesù Cristo figlio del Dio vivente, per noi uomini e per la nostra salvezza disceso dal cielo e qui presente insieme a noi.



Non posso non portare la mia e la vostra attenzione sulla sua figura e sulla sua persona misteriosamente presente, nella Parola e nella Eucaristia, non tanto per interpellarlo o addirittura per rimproverarlo per questa morte così precoce, quanto per domandare a Lui:- Signore se Tu fossi qui vivo e operante come me in questo istante, che medio la tua parola, che

cosa ci diresti?-

Io credo che la prima risposta che il Signore Gesù dona a me e a voi in questo istante, é l'invito a contemplare il suo comportamento dinanzi all' amico Lazzaro: Egli ha pianto di un pianto infrenabile e talmente profondo, che coloro che erano vicini e osservavano la scena, non hanno potuto non esclamare "guarda come gli voleva bene!".

E se ha pianto Gesù, se dinnanzi all' amico Lazzaro si sono sciolte le sue lacrime, io sono convinto che le lacrime di coloro che piangono la dipartita della nostra sorella Piera in questo istante, sono lacrime benedette; sono lacrime che si mescolano insieme a quelle di Gesù.

E poiché mescolate con quelle di Gesù assumono un valore di salvezza.

Nessuno di noi si vergogna o si nasconde se sente in questo istante la commozione profonda nel cuore e sente infrenabili le lacrime agli occhi, perché prima di noi Gesù Cristo sui morti, in particolare sull' amico Lazzaro, ha versato le sue lacrime. E queste lacrime si confondono con le nostre ed hanno un profondo e universale valore di salvezza.



Ecco il primo valore che offriamo al Signore Gesù dinnanzi alla salma di questa nostra sorella: il valore delle nostre lacrime mescolate con le sue.

Ma oltre a questo valore delle lacrime versate da Gesù e delle nostre insieme con le sue, ascoltiamo anche la sua parola.

Quella parola che proclama che Lui é il vincitore della morte, quando afferma: 'Io sono la risurrezione e la vita'.

Vedete fratelli e sorelle che mi ascoltate, Gesù non ha detto 'io sono il risorto e il vivo'. Avrebbe anche potuto esprimersi in questa direzione: 'Io sono il risorto e il vivente', ma si é espresso con due sostantivi: "io sono la risurrezione e la vita", quasi a rimarcare di più che la sua risurrezione é Lui, Gesù Cristo, per noi, e ci appartiene: dicendo 'io sono la risurrezione e la vita'. Egli dice "io vi appartengo, perché anche voi sarete dei risorti e dei vivi insieme con me. Noi crediamo la risurrezione e la vita, e poiché la risurrezione e la vita é Lui, Gesù Cristo, noi riviviamo insieme a Lui.

Se Lui é la nostra risurrezione e la nostra vita, noi abbiamo la certezza di possederlo, e soprattutto di possederlo nell' ultimo di, nell'incontro del giudizio.

Che cosa vi posso dire sorelle e fratelli carissimi, di Piera, per la quale io cerco di evitare un discorso che sia di esaltazione della sua persona, quello che potremmo dire osando, il suo panegirico?

Credo che non vorrebbe.

Però vorrei dire di lei alcune espressioni della sua vita che certo costituiscono una testimonianza contro la quale noi possiamo confrontar-ci e sicuramente riceverne un fortissimo impulso ad imitare e soprattutto a vivere questa testimonianza nella nostra vita.

Prima di tutto mi pare di poter affermare che Piera aveva l' anima di artista.

Aveva in lei, per quel che l' ho conosciuta, delle spinte e degli stimoli, dei momenti di ricerca, dei momenti di inquietudine, che davano la chiara sensazione che in lei viveva quest' anima delicatissima di artista.

Per questo ha amato la vita.

E ne é segno l' amore per la natura, il suo amore per l' arte, per la scienza, per tutto quello che per lei costituiva quasi ragione di conquista.

E tutto questo lo nascondeva sotto la sua naturale modestia e sotto il suo riserbo.

Eppure in lei c'era questa fremito, in lei c'era questo desiderio di vita, che si esprimeva e si manifestava in questa forma, quasi di arte, che è la espressione più bella della vita.

Piera ha amato i fratelli, e soprattutto i fratelli tra i più poveri: gli ammalati.

Nella sua consueta attività aveva del tempo libero: prediligeva i poveri tra i poveri: gli ammalati. E per loro ha prestato un lungo e delicato servizio.

Ma anche questo nel nascondimento: forse qualcuno di voi che pure l'ha conosciuta e apprezzata non sapeva di questo particolare; sempre la discrezione che accompagna coloro che compiono il bene nel nome del Signore.

Quanti fratelli ammalati ha aiutato nell' UNITALSI e nell' AVO. UNITALSI per trasporto degli ammalati a Lourdes, AVO, l'Associazione Volontari Ospedalieri.

Si poteva incontrarla, prima della sua malattia che poi l' ha piegata, nei corridoi dell' ospedale civile, a sostegno degli ammalati e dei parenti degli ammalati. Servizio preziosissimo, servizio compiuto sotto il profilo della lotta e della vita cristiana, servizio compiuto nell' ispirazione al Vangelo.

Piera ha amato il suo morire: guardate fratelli e sorelle carissimi che non dico 'ha amato la morte', sarebbe una bestemmia.

Nessuno ama la morte se non é pazzo.

Sono solo i pazzi che amano la morte e seminano la morte.

Piera non ha amato la morte, ma ha amato il suo morire quotidiano.

Ha accettato dalle mani del Signore, giorno dopo giorno, goccia dopo goccia, la sua morte.

Si é unita a Cristo, a Cristo crocefisso, e ha consumato il suo dolore come un calvario, fino alla vetta; e lì, poche ore fa, insieme con il suo Cristo, ha reclinato il capo.

Che cosa possiamo dire, per non andare oltre, soprattutto per non rovinare quelli che possono essere i sentimenti che partono dal profondo del cuore?

Per concludere due accenni ancora dal Vangelo; quello di Luca che abbiamo appena proclamato.

Gesù che passa per le strade, non più di Emmaus, ma sulle strade del mondo. E di tanto in tanto prende qualcuno e lo porta con sé.

Non sono più soltanto i due discepoli di Emmaus: ogni giorno qualcuno viene afferrato dal Cristo di Emmaus e portato con sé.

Oggi tocca a Piera.

In questo cammino di Cristo verso il villaggio di Emmaus, le dà la mano, la raccoglie e la porta con sé.

Fra qualche tempo, non so quando, nessuno di noi lo sa, questo Gesù che passa sulle strade di Emmaus darà la mano a me e a voi e ci porterà con sé.

E' il senso profondo della Pasqua cristiana; é il senso profondo della morte che va verso la vita: lasciarsi afferrare dal Cristo di Emmaus per compiere insieme la nostra strada della salvezza.

Vedete, mentre i due discepoli esclamano verso Gesù "Resta con noi perché si fa sera", per lei, per Piera, é venuta la grande sera: lei non ha più bisogno di dire a Gesù "resta con noi perché si fa sera". Lei é entrata nella grande sera della vita e con questa sera, sulla terra si chiude il cammino della sua storia: ma il Gesù di Emmaus era appena risorto nel mattino di Pasqua per dire "Sono risorto e sono sempre con te".

E' la chiusura di questo cammino di Gesù con i discepoli di Emmaus e con tutti coloro che raccoglie nelle strade della vita per portarli alla vita eterna.

E per Piera ora non c'è più la preghiera 'resta con noi perché si fa sera': per lei c'è invece la certezza di Gesù Cristo; quella che ha afferrato la Maria Maddalena il mattino di Pasqua: "Sono risorto e sono sempre con te".

Ebbene noi auguriamo a Piera, nostra sorella defunta, che il Signore le ripeta queste stupende parole così consolanti per noi, l'augurio per la nostra vita e per il termine della stessa.

E a te carissimo Franco, al padre e ai fratelli di Piera un invito: Guardate a Lourdes, so che siete stati Piera e tu Gianfranco, innamorati di Lourdes, guardate a Maria, la madre di Cristo, e a Bernadette.

Piera le amava con cuore dolce.

Bernadette, portata via dalla grotta di Massabielle, piangendo si esprimeva in questi termini: "quella grotta era il mio cielo". E' il cielo della nostra Piera, che oggi per noi vive nella casa del Padre, nell'attesa di incontrarsi con noi.

=====

Qui é come essere in Paradiso.

Il Paradiso deve essere proprio così.

Noi siamo qui nella prateria davanti alla Grotta e passeggiamo tranquilli, tenendoci per mano; parliamo tra noi di cose belle e dolci, ma qualche volta non servono nemmeno le parole.

Siamo felici, non abbiamo preoccupazioni né di lavoro, né di cibo, né di salute; guardiamo scorrere il Gave, ascoltiamo il mormorio delle acque e il canto degli uccelli.

Ogni tanto ci volgiamo verso la Grotta e innalziamo una preghiera alla Madonna, che ci sorride riempiendoci di serena gioia.

Nella vicina basilica risuonano musiche di organo e canti di lode. Sì, questo è il Paradiso.

Piera, Lourdes, Settembre 1983

